

La crisi dell'Atac - Nuovo contratto di servizio, l'azienda ha ancora un mese di vita. I sindacati: «il futuro dei lavoratori resta incerto». Sciopero il 7 aprile

Contratto di servizio firmato per Atac. Un mese di proroga. La cifra? Quella stabilita dai vecchi contratti, divisa in dodicesimi. Un gruzzolo che consentirà all'azienda di traghettare fino all'approvazione del Salvaroma, l'aiuto dato, in generale, ai cosiddetti Enti Locali che non raggiungono gli obiettivi del Patto di stabilità interno, dietro la presentazione di un piano di rientro pluriennale. Una boccata d'ossigeno che consentirà tra l'altro l'approvazione del bilancio che proprio giovedì dovrebbe arrivare in cda. Il buco, discusso nelle scorse riunioni in Atac dove è stata presentata una bozza del rendiconto, si aggirerebbe a circa 195 milioni di euro, ben quaranta milioni di euro in più rispetto a quello precedente, che attestano il deficit complessivo dell'azienda accumulato negli ultimi dieci anni a circa 1,6 miliardi di euro. Ovviamente andranno studiate le voci presenti nel bilancio per capire cosa è accaduto in azienda nell'ultimo anno, leggendo attentamente la relazione del collegio sindacale.

NUOVO SCIOPERO

Ma la decisione di allungare di un solo mese la vita di Atac, lasciando appeso a un filo il futuro di 12mila lavoratori non piace ai sindacati. Cgil, Cisl e Uil potrebbero già oggi annunciare una giornata di sciopero prevista per il 7 aprile prossimo, un lunedì. Anzi un altro lunedì nero che vedrà il traffico cittadino ripiombare inesorabilmente nel caos. I sindacati contestano le politiche comunali che non lasciano spazio di manovra all'azienda e ai lavoratori. Con questa proroga del contratto, infatti, Atac avrebbe appena i soldi per ripagare gli stipendi, nulla di più. Ma la scelta del Comune ripiegherebbe sul fatto che una volta approvato il Salvaroma e visto il bilancio di Atac, sarebbe più semplice programmare i tagli e i prepensionamenti previsti in azienda. Si parla di una riduzione dell'organico e di un drastico taglio del servizio. Va sottolineato, comunque, che il contratto di servizio attuale riporta i valori al chilometro di 4,23 euro, lontano da quello calcolato dal ministero dei Trasporti, fissato a 5,25 euro.

IL DOSSIER

Intanto tra i corridoi del Campidoglio gira un dossier top secret, che parla di un ridimensionamento dell'azienda, in vista della possibile entrata di capitali privati. I temi trattati riguardano la razionalizzazione del bacino regionale, con un'integrazione di operatori esterni, la lotta all'evasione tariffaria e una ristrutturazione industriale di Atac, ma anche di Cotral, magari con la costituzione di un nuovo soggetto pubblico del trasporto. Individuando anche tratte o fasce da liberalizzare. In questo contesto potrebbero, quindi, inserirsi Ferrovie, Bus Italia, Ralp-Cilia con i quali Comune e Regione avrebbero già avuto dei contatti, anche se smentito in passato da Ferrovie. Resta il problema degli amministrativi in Atac, troppi per poter continuare a sopravvivere. E intanto c'è chi pensa anche all'estero (come ha fatto Atm a Milano), per ampliare i volumi di traffico e i ricavi. Ma questa, almeno per ora, è fantascienza.